

MONTIRONE

Palude dei «veleni»:
resta un miraggio
la messa in sicurezza
di scorie pericolose
e metalli pesanti

● PAG 17

MONTIRONE. Per neutralizzare i veleni stoccati nella cava dismessa Bonomelli servono oltre due milioni di euro

Scorie nocive in una palude

La bonifica resta un miraggio



L'area contaminata è coperta da una coltre di erbacce e sedimenti

Nonostante l'ordinanza del 2014 e la recente sentenza del Tar la messa in sicurezza è bloccata da burocrazia e carenza di fondi



Il laghetto della cava dismessa sono stoccati rifiuti cancerogeni e scorie di acciaieria

Valerio Morabito

La bonifica dell'ex cava Bonomelli di Montirone rimane un miraggio. Non tanto, o meglio, non solo per l'emergenza coronavirus. Neppure il recentemente pronunciamento del Tar di Brescia che ha dichiarato estinto il ricorso contro il Comune proposto dal proprietario del sito contenete rifiuti cancerogeni ha sbloccato la situazione.

Nonostante sia venuta meno ogni possibilità giuridica di annullare l'ordinanza che imponeva la messa in sicurezza dell'area, l'iter resta in sali-

ta anche a causa del tempo trascorso. Nel 2014, sulla scorta degli accertamenti dell'Arpa, l'Amministrazione civica aveva intimato al proprietario di «interrompere e disattivare immediatamente lo sversamento di acque nere provenienti dallo scarico delle acque reflue domestiche e di provvedere entro dodici mesi alla rimozione e smaltimento di tutti i rifiuti presenti sul sito della locale ex cava Bonomelli e al ripristino dello stato dei luoghi».

L'estinzione del ricorso richiama in causa l'ordinanza comunale del 2014, che obbligava il titolare dell'ex cava Bo-

nomelli a mettere in sicurezza l'area mai bonificata.

L'OPERAZIONE richiedeva all'epoca un investimento di 2 milioni di euro, cifra lievitata con il trascorrere degli anni. Lo studio di caratterizzazione e l'iter della bonifica sono rimasti fermi in attesa del pronunciamento del Tar: difficile a questo punto stimare quando sarà possibile intervenire. L'area è inserita nella black list regionale dei siti contaminati. Dalla prima metà degli anni '80 custodisce circa 7.500 metri cubi di scorie di fonderia dell'alluminio e del ferro. Rifiuti che si

trovano sepolti sul lato ovest dell'ex cava di Montirone. La bonifica non riguarda soltanto la rimozione dei 7.500 metri cubi di scorie. Dalle più recenti analisi di falda effettuate, infatti, è emerso che il valore dell'ammoniaca è oltre la soglia di legge.

La storia dell'ex cava Bonomelli ha subito una svolta nel 1986, quando in seguito alle analisi svolte sull'acqua di un pozzo privato nelle vicinanze dell'area è stato accertato l'inquinamento da cloruri. In seguito, dopo aver trovato le scorie di fonderia, una perizia della Procura di Brescia ha certificato la pericolosità

del materiale che si trova ancora nell'ex cava. Sta di fatto che la bonifica era stata avviata, dopo il progetto presentato dal proprietario, nel 1987, ovvero quando era stato posizionato sopra i rifiuti un telo impermeabile dello spessore di 3 millimetri al quale sovrapporre terreno vegetale in modo da ottenere un prato con arbusti.

Lavori che erano stati considerati idonei dalla Provincia di Brescia, ma nel 2014 il Comune ha chiesto la completa rimozione dei rifiuti cancerogeni. Ma dopo sei anni la messa in sicurezza resta un miraggio. ●